

NOTIZIE DA laResidenza | 50

1971-2021

SPECIALE ANNIVERSARIO

50

1971-2021

In questo numero: i 50 anni de La Residenza, la lettera del Console generale di Svizzera a Milano, il racconto a puntate della nostra storia scritto dal Presidente Alberto Fossati, gli articoli e le interviste dei nostri ospiti.



redazionale



Redazionale

ANTONELLA DE MICHELI
La Direttrice

Inizia con questo numero del notiziario la storia della nostra Fondazione e dei 50 anni della Casa Albergo, io ne ho vissuti con gioia gli ultimi undici. Ricordo ancora quando ho visto per la prima volta La Residenza, un posto bellissimo a pochi chilometri da dove sono cresciuta ma talmente particolare da avere quasi l'impressione di trovarsi in una lontana località di vacanza. Il suo parco, l'architettura dell'edificio, la luce ed un Presidente, Alberto Fossati, che mi ha dato la fortunata opportunità di dirigere questa bella casa. Mi è piaciuto molto lo spazio pensato come una grande comunità con mille angoli dove stare raccolti, ogni giorno trascorso mi ha fatto apprezzare il parco, gli alberi, la natura che in fondo sono gran parte di tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Mi hanno incuriosito le persone che ci abitano, così diverse tra loro, ognuna con la propria storia, con il proprio carattere e personalità. Tutti sotto un unico tetto senza barriere tra nazionalità diverse, tra atei e religiosi ma con un buonissimo livello di rispetto gli uni per gli altri. Nella casa sono stati ospitati in questi 50 anni 2195 anziani. Tra i colleghi c'è chi lavora qui da tantissimi anni e chi ha operato su diversi fronti, sono certa che anche per loro La Residenza ha rappresentato qualcosa. In questi 50 anni il mondo è cambiato moltissimo, tante cose nuove sono state inventate e tante sono scomparse; alcune qui sono sempre identiche, la luce che entra dalle finestre mischiandosi al verde che

circonda la casa per esempio o il canto del vento che accarezza i pini del giardino... la vecchiaia non piace a nessuno ma trascorrerla in un posto accogliente è decisamente meglio... l'architettura ha subito qualche modifica nel tempo senza stravolgerne mai lo stile. Se per alcuni aspetti ci piace pensare che l'orologio si sia fermato, per quanto riguarda la cura dell'ospite è sempre stato costante il nostro impegno nell'essere al pari con i tempi assecondando ogni sua esigenza, avvalendoci anche di collaborazioni esterne. Un anno e mezzo fa ci saremmo immaginati un festeggiamento degno di questa ricorrenza ma purtroppo l'epidemia che ha invaso il mondo intero ci ha limitato negli eventi in presenza; ci siamo concentrati su piccoli segni ma altrettanto sentiti ed anche la scelta di mettere a dimora un nuovo albero, Cedro del Libano, in compagnia del nostro Presidente Alberto Fossati, della Vice Giovanna Staub e del Sindaco Irene Bellifemine ci fa augurare che tra 50/100 anni sarà grande come un altro esemplare che sta nel parco e tanti altri ospiti potranno godere della sua presenza imponente. Un ringraziamento a tutte le persone che a diverso titolo hanno scritto la storia di questa Casa Albergo, agli amici, alla rete di relazioni costruita con il territorio in questi anni, augurandoci di rincontrare molti di loro nella nostra casa e di continuare a rappresentare un posto sereno per trascorrere questa stagione importante della vita che si chiama vecchiaia.

sommario

Redazionale - <i>Antonella De Micheli</i>	1	SPECIALE ANNIVERSARIO	7
L'importanza della nostra storia e i valori che l'hanno animata - <i>Giovanna Staub</i>	3	Lettera del Console - <i>Sabrina Dallafior</i>	7
Israele/Palestina sempre in attesa di una soluzione - <i>Roberto Rebucci</i>	4	Una residenza e una tradizione svizzera in Italia che compie 50 anni! - <i>Alberto Fossati</i>	8
Le donne celebri dell'unità d'Italia - <i>Luciana Gilli</i>	5	Come nasce la prima comunicazione La Residenza? - <i>Peter J. Braem</i>	10
Ricordo di Franco Battiato - <i>Angela Gilardi Edinger</i>	6	Appuntamenti di animazione - <i>Claudio Carrara</i>	12
Dante Alighieri - <i>Maria Angela Prandina</i>	6	La parola ai nostri ospiti	14
		Bacheca	16



L'importanza della nostra storia e i valori che l'hanno animata

di GIOVANNA STAUB

Le ricorrenze, come i 55 e i 50 anni che la Fondazione La Residenza rispettivamente l'omonima casa per anziani autosufficienti di Malnate quest'anno festeggiano, sono preziose occasioni per celebrare il presente e i traguardi raggiunti, per ricordare e riflettere su un passato che si fa viepiù importante e per volgere fiduciosi lo sguardo al futuro.

La storia de La Residenza, così apprendiamo nella prima puntata raccontataci dal nostro Presidente Alberto Fossati in questo numero, fonda le sue radici ben più lontano di mezzo secolo fa: nel 1864. Come egli scrive, leggerla, ci permette "di valorizzare e comprendere **la visione**" di coloro, che l'hanno avviata, mantenuta e saputo riorientarla nel tempo in funzione degli eventi, tra questi ben due guerre mondiali.

Promotori furono personalità svizzere, donne e uomini, residenti a Milano che con generosità decisero di dare **ospitalità e assistenza gratuita a persone bisognose di cure**. Ciò che sin da subito emerge in questo racconto è lo **spirito di inclusione** che li ha animati: un'**accoglienza amorevole e professionale**, a prescindere dal genere, dalla nazionalità, dalla fede religiosa e, inizialmente, anche dall'età.

Altro elemento che spicca è il **ruolo delle donne**, delle signore, che oltre ad accogliere in struttura, prestavano assistenza a domicilio.

Accanto all'importante **crescita** in numero di posti letto e alla cessione, durante la prima guerra mondiale, alla Croce Rossa Internazionale di Ginevra per curare i feriti provenienti dal fronte, apprendiamo di una **gestione aperta al cambiamento, moderna e solida**, che permise l'installazione di macchinari e attrezzature mediche all'**avanguardia**. L' "Ospedale evangelico territoriale" divenne così la migliore clinica

di Milano, mentre durante la seconda guerra mondiale, la **lungimiranza** degli amministratori, per la maggioranza svizzeri, indusse a metterla sotto protezione della Confederazione elvetica, permettendo così la **sopravvivenza** di questa nobile opera umanitaria.

Se, come la sottoscritta, avrete la curiosità leggere le prossime due puntate che saranno pubblicate sulle edizioni che seguiranno, ritroverete quei valori che ho voluto evidenziare in grassetto nel mio testo, lungo tutta la storia de La Residenza fino a giungere a queste due ricorrenze che la pandemia ci costringe a suggellare in maniera discreta, ma non per questo meno sentita, anzi.

Lungimirante fu l'idea di realizzare questa struttura per anziani al di fuori dalla città, in una zona amena, facilmente raggiungibile da Milano come dalla Svizzera, immersa in un immenso parco, che accoglie in un **ambiente familiare** ospiti anziani, autosufficienti, con origini, interessi e storie molto variegata, che contribuiscono all'arricchimento reciproco, sempre nel rispetto della privacy di ognuno di loro.

Ho avuto il piacere di iniziare a frequentare questo luogo, che sembra un'oasi di pace, pur interagendo con il territorio, alcuni anni orsono e ho subito sentito palpitar l'accoglienza.

Collaborare nel consiglio di fondazione rappresenta per me un arricchimento sia professionale, che umano. L'importante storia sulla quale poggia il nostro presente, funge da motore e stimolo per continuare; per pensare e progettare il futuro, mettendo a frutto le capacità imprenditoriali e declinarle con le sensibilità sociali, per riuscire a soddisfare i bisogni attuali dei nostri anziani e a individuare con sufficiente anticipo quelli futuri per offrire loro una vita di qualità.



Israele/Palestina sempre in attesa di una soluzione

di ROBERTO REBUCCI

Se metto lo scontro tra Israele e Palestina a confronto con altri avvenimenti della mia vita di 84 anni, non riesco a trovare niente di simile.

Le motivazioni dello scontro sono territoriali, religiose, razziali e producono la ripetizione di avvenimenti di guerra dal secolo scorso.

Sono sufficienti a motivare le quantità di morti, mezzi economici impiegati, energie di ogni tipo?

Per risolvere una questione di questo genere a chi ci si potrebbe rivolgere?

Chi sono i veri artefici che continuano a soffiare quel fuoco al fin di non farlo spegnere? Se la guerra finisse domani per miracolo, quale cifra verrebbe risparmiata dalle parti?

Armi, munizioni, mezzi logistici, ecc.... si potrebbe trovare un ente che si esponga a calcolare e pubblicare in chiaro e verificato questi dati?

Esiste l'ergastolo, ma quale pena per chi produce armi? Le armi sono diventate una materia prima...non è giusto!

Cari ebrei e cari palestinesi, deponete le armi e avrete vinto la guerra!!!

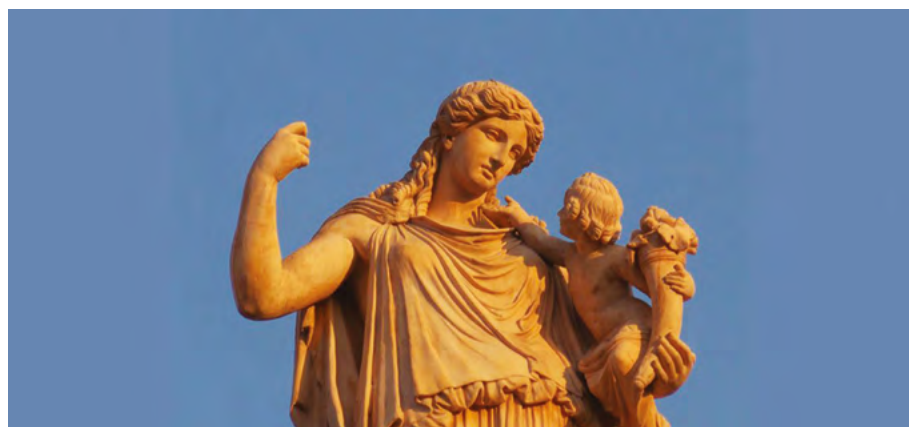
Non è possibile distruggere i popoli! È stato dimostrato che nemmeno le razze animali si possono distruggere; spariscono, vengono dichiarate estinte e dopo un certo tempo "ne viene scoperta l'esistenza in qualche angolo del mondo". Se le uniche armi fossero le trappole, usate dall'uomo da sempre

per approvvigionarsi di alimenti indispensabili alla vita, tutto si ridurrebbe alla selezione naturale; le "frecce" dovrebbero essere proibite o vietate come armi, ammesse solo per la pratica sportiva, come il tiro con l'arco ai Giochi olimpici!!!

I greci la sapevano lunga come vivere, morire e risolvere le guerre! Pierre De Coubertin ha trasferito in modo moderno le OLIMPIADI dei greci e con James Cleveland Owens atleta afro-americano, vincitore di

ben quattro medaglie d'oro, ha stroncato Hitler alle Olimpiadi di Berlino. Chi vinceva l'Olimpiade era il vincitore della guerra, tra razzisti, religiosi, territoriali e chi più ne ha più ne metta...

"Cari amici palestinesi e israeliani, deponete le armi e la guerra sarà vinta, così tutti e due festeggerete la vittoria!!!".



EIRENE

Rappresentazione scultorea di Eirene, dea greca della pace, e il piccolo Pluto



1871 - 2021
160° Anniversario
dell'unità d'Italia

ANITA GARIBALDI
moglie di Giuseppe
Garibaldi, è conosciuta
come "eroina dei due
mondi".

Le donne celebri dell'unità d'Italia

di LUCIANA GILLI

Ricorre quest'anno il **160° anniversario** dell'unificazione d'Italia ed oltre ai tanti ritratti di re, soldati e patrioti che vi contribuirono, si ricordano tante donne di ceti diversi come aristocratiche, intellettuali, popolane e mogli di personaggi famosi che spiccarono nella storia.

Tra di esse una speciale che non solo non era italiana ma era nata in Brasile da una modesta famiglia, si chiamava **Anna Maria**. All'età di 18 anni incontra **Giuseppe Garibaldi** che fuggito da una condanna a morte in contumacia, come carbonaro, era approdato in America Latina e combatteva insieme ai patrioti locali. Fu amore a prima vista e ribattezzata da lui come **Anita**, lo seguirà in tutte le sue imprese. Il desiderio intenso di Garibaldi è di ritornare in Italia ed iniziò così la sua rocambolesca fuga con lei al suo fianco. Le fatiche, le lotte, gli imprevisti sono estenuanti ed Anita si ammala di malaria. Morirà, ancora giovane, fra le braccia del suo adorato Giuseppe nei pressi di Mandriole di Ravenna a soli 28 anni.

Un'altra celebre donna fu **Virginia Oldoini**, nata a Firenze da una famiglia di marchesi. A 17 anni, sposandosi, diventa la **Contessa di Castiglione** e passerà alla storia. Cugina del Conte Camillo Benso di Cavour, celebre diplomatico che si prodiga per l'alleanza del Piemonte alla Francia. Ritenendo questa unione molto utile per la formazione dell'Italia, la convince ad incaricarsi di sedurre Napoleone III per indurlo a firmare gli accordi di Plombières per i quali Cavour aveva già lungamente lavorato.

Bellissima, colta, conoscitrice di quattro lingue ma soprattutto molto intraprendente, la Contessa si fa convincere e per l'amor patrio che la distingue si sacrifica. Soprannominata "la cortigiana scaltra", completerà l'opera convincendo Napoleone a firmare il trattato.

Addirittura una Principessa, **Cristina Trivulzio di Belgioioso**, diventa importantissima nella storia italiana. A 16 anni sposa il bellissimo Principe Emilio di Belgioioso ma presto si accorge del suo errore in quanto il nobile uomo è un vizioso dilapidatore di patrimoni. Lo lascia e si dedica ai patrioti ma presto deve fuggire in Francia e tutti i suoi beni le vengono



confiscati dagli austriaci. Si mantiene lavorando e quando torna in possesso di tutti i suoi averi li impiega nella causa Mazziniana. Parteciperà alle cinque giornate di Milano, curerà i feriti e si impegnerà per far costruire scuole per i bambini poveri. Solo nel 1861 lascerà la vita politica per quella privata.

Molte sono le donne che hanno lottato per questo grande ideale e la storia ricorda i loro atti eroici per poterne raggiungere lo scopo.



VIRGINIA OLDOINI, CONTESSA DI CASTIGLIONE
(1837 - 1899), nobildonna e patriota italiana.

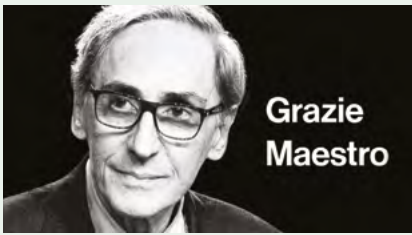


CRISTINA TRIVULZIO DI BELGIOIOSO
(1808 - 1871), patriota, giornalista e scrittrice italiana.

cultura

Ricordo di
Franco Battiato

di ANGELA GILARDI EDINGER



Il giorno **18 maggio 2021** Franco Battiato ha preso una decisione che ha lasciato tutti noi senza parole.

Era stanco di vivere in una società schiacciata dagli abusi del potere, era stanco di guardare gente che non capisce cos'è l'amore, che non capisce che musica e arte camminano insieme, che non capisce bene il merito di tutto questo perché non capiscono loro stessi. Ha deciso così di iniziare un lungo viaggio alla ricerca di tutto questo e senz'altro sono sicura che quando avrà raggiunto la meta prefissa si fermerà ed appoggiato ad una pianta dalle foglie profumate inizierà a cantare in tutte le tonalità

che gli sono state care per tutta la vita. Naturalmente riceverà un compenso per tutto questo, sarà l'applauso terreno che dividerà con il suo amico Luigi Tenco che ha preparato per lui le tappe che dovrà rispettare per arrivare alla stazione di arrivo.

**Buon viaggio Franco!
Un caro abbraccio da tutti.**

I tuoi amici ed ammiratori terreni.

Sono certa che lo dividerai con tutti i tuoi amici musicisti che ti stanno aspettando.

Dante Alighieri

di MARIA ANGELA PRANDINA



Dante è considerato il padre della lingua italiana perché fu tra i primi a scrivere in volgare (che deriva dalla lingua latina) segnando profondamente la letteratura italiana dei secoli successivi e la stessa cultura occidentale. La sua fama di "sommo poeta" deriva soprattutto dalla sua opera letteraria considerata la più grande in tutto il mondo; scritta durante la strada dolorosa del suo esilio è il poema della vita umana e del poeta stesso. Divina la chiamarono i posteri perché colsero e apprezzarono la grandezza della sua poesia.



La trama dell'opera è la seguente: nell'anno del giubileo, 1300, del Venerdì Santo, il poeta giunto a metà del corso della sua vita mortale (35 anni) immagina di trovarsi smarrito nella selva oscura del peccato. Invano tenta di uscirne perché tre fiere che rappresentavano la lussuria, la superbia e la cupidigia, gli sbarrano il cammino. Mentre Dante sta abbandonandosi alla disperazione, gli appare l'ombra di Virgilio, poeta latino, che rappresenta la nazionalità romana che permette agli uomini di seguire il cammino giusto lontano dai peccati, egli è inviato a lui da Beatrice, la donna che Dante amò fin dall'adolescenza di un amore sublime ma che morì ancora giovane.

Con la morte di Beatrice, ebbe inizio per Dante un periodo di crisi spirituale. Per alcuni anni si immerse negli studi filosofici e in seguito entrò nella vita politica di Firenze. Quando nel 1301 fu scelto tra i tre ambasciatori per recarsi a Roma dal Papa Bonifacio VIII, Dante non rivide più Firenze perché mentre si trovava a Roma fu accusato ingiustamente e condannato all'esilio.

Negli ultimi anni della sua vita fu ospite di uomini illuminati e potenti: a Verona Cangrande della Scala, a Ravenna, dove muore nel 1321, con Guido Da Polenta.

Ora le sue spoglie si trovano in questa città e Dante è diventato uno dei simboli più importanti dell'Italia nel mondo.

Quest'anno si celebrano i settecento anni dalla morte di Dante.

50

1971-2021



SABRINA DALLAFIOR
*Console generale di Svizzera
 a Milano*

Lettera del Console



È con grandissimo piacere ed entusiasmo che partecipo ai festeggiamenti per i 55 anni di attività della Fondazione La Residenza e per i 50 anni di vita della casa per anziani La Residenza a Malnate. Due ricorrenze estremamente importanti che sottolineano l'impegno, la dedizione e la passione con la quale tante persone hanno lavorato e lavorano tutt'oggi prodigandosi per gli altri.

La Fondazione La Residenza, istituita a Berna nel giugno 1966, ma le cui origini risalgono a tempi ben più antichi e si legano all'esistenza di una struttura ospedaliera, testimonia la ferma volontà di alcuni membri della Comunità svizzera di Milano di proseguire con un'attività concreta che potesse fornire un aiuto tangibile. Con generosità e lungimiranza la scelta cadde sulla decisione di costruire e animare una casa per anziani cercando di fornire loro un luogo organizzato e ospitale, una dimensione domestica e familiare nonché un ambiente il più possibile sereno e protetto. Nasce così nel giugno 1971, nelle immediate vicinanze del confine svizzero, La Residenza, una bellissima realtà che ospita una cinquantina di anziani e che, ancora oggi, rappresenta, per così dire, il fiore all'occhiello della Comunità svizzera locale. Accanto a servizi socio-sanitari e assistenziali attenti e qualificati non mancano attività ricreative, culturali e occupazionali volti al rispetto e al benessere della persona.

In occasione di questi due significativi anniversari, che cadono proprio in questi giorni di inizio estate, vorrei anzitutto ringraziare il Presidente Alberto Fossati e tutti i membri del Comitato per l'impegno, lo zelo e la costanza investiti nelle attività della Fondazione nonché la Direttrice de La Residenza Antonella De Micheli. Mi felicito vivamente per i prestigiosi traguardi raggiunti e per l'ottimo lavoro svolto. La Fondazione ha saputo evolversi nel corso degli anni e aprirsi con generosità ai bisogni di una comunità e di una socialità via via sempre più diversificate e allargate. Il mio augurio è quello di continuare su questa strada con rinnovato slancio e nuove energie, forti degli ottimi risultati finora conseguiti e animati sempre da un fiducioso sguardo aperto sul futuro e sulle sue potenzialità.

A voi carissimi ospiti de La Residenza va un mio pensiero del tutto particolare. Che queste due ricorrenze siano per voi motivo di gioia e orgoglio e vi aiutino a sentirvi parte integrante di un bellissimo progetto. Voi siete i veri protagonisti di questa lunga, bellissima storia e a voi specialmente vanno le mie sentite congratulazioni. Ora che la situazione sanitaria va finalmente migliorando, mi rallegro di poter presto farvi visita e incontrarvi personalmente. Sarà per me un'occasione più che gradita per conoscere ancor più da vicino la vostra realtà e per poter apprezzare quelli che sono oggi i risultati di un'intuizione geniale e di un lungo percorso di successo.

50

1971-2021

Una residenza e una tradizione svizzera in Italia che compie 50 anni!



ALBERTO FOSSATI
Presidente
Fondazione La Residenza

*Conoscete la storia de La Residenza?
Ve la raccontiamo in tre differenti puntate.*

A cura di **ALBERTO FOSSATI**,
Presidente Fondazione La Residenza

Le informazioni di riferimento sono tratte dai documenti dell'archivio e da uno scritto, pubblicato sul libro La Cava 2012 (2012, Pietro Macchione Editore, Varese) di Maurizio Ampollini che ringraziamo anche per il grande supporto che ci ha dato nell'organizzare tutto l'archivio storico e documentale della Fondazione La Residenza.

PRIMA PUNTATA

Distesa come un ampio e moderno chalet, adagiata tra i boschi di una proprietà di 12.000 metri quadrati, ai piedi delle Prealpi lombarde, "La Residenza" di Malnate, in Italia in provincia di Varese, appare agli occhi dei visitatori quasi un mondo a sé, un'oasi di pace al riparo del frastuono della città vicina.

Casa svizzera per il soggiorno di anziani, può accogliere cinquanta ospiti, che scelgono La Residenza come loro casa di abitazione o per trascorrere brevi periodi di degenza post ospedaliera oppure per trascorrere i mesi estivi.

L'apertura della Casa avvenne nel giugno del 1971 e quest'anno ricorrono 50 anni di attività de La Residenza. Ma la sua storia viene ancora da più lontano... Ripercorriamola insieme, perché conoscere la nostra storia e le nostre radici, ci permette di valorizzare e comprendere la visione di coloro che hanno pensato, realizzato e mantenuto nel tempo questa esperienza che si è sviluppato diversamente rispetto alle sue origini.

L'anima la dobbiamo ricercare in

alcune personalità della comunità svizzera di Milano, che diedero vita ad una vera e propria opera di assistenza e cura dei malati. Tutto è cominciato nel 1864, quando Anna Cramer-Herzel, cittadina svizzera originaria di Zurigo, dà vita a Milano a un'opera di ospitalità e assistenza gratuita per ammalati bisognosi di cure.

La benefattrice aveva messo a disposizione quattro camere a Porta Genova a Milano, ma questa sede divenne in breve tempo angusta e il figlio Corrado Cramer-Pourtales, medico svizzero che operava a Milano, acquistò nel 1875 una piccola casa in zona Porta Magenta con 5 posti letto, costituendo l'ente di assistenza "Asilo Evangelico" di cui fu il primo presidente. L'aumento nel breve tempo di richieste di assistenza da parte di persone di ogni nazionalità e fede religiosa, ha fatto sì che prendesse forma la creazione nel 1891 di una Casa di Cura vera e propria. Fu così acquistato, grazie ad un'apposita raccolta fondi che fruttò 22.000 lire dell'epoca, un terreno in via Monte Rosa 12, dove fu eretto l'edificio che venne solennemente inaugurato il 6 giugno 1892.

Il busto di Edvige Vonwiller dello scultore Troubetzkoy esposto presso La Residenza



LA NOSTRA STORIA IN BREVE

TAVOLA CRONOLOGICA PRIMA PUNTATA

1875

Viene fondato l'asilo Evangelico

1915

Durante la prima guerra mondiale, metà clinica viene ceduta alla Croce Rossa Internazionale e nel luglio 1915, ben 150 letti sono messi a disposizione dei feriti provenienti dal fronte.

1942

La struttura diventa "ospedale evangelico territoriale"

La struttura aveva 40 posti letto e fu posta sotto la guida di Jenny Stoecker, mentre la direzione sanitaria fu affidata al dottor Luigi Bossi, che opererà nella struttura per oltre un quarantennio. Il nuovo nome dell'Opera Pia era "Asilo Evangelico per ammalati in Milano". All'inizio del Novecento il regolamento così disponeva: «Si ammettono ammalati d'ambo i sessi, d'ogni età e di qualunque religione, sino alla completa occupazione dei letti disponibili.». Per motivi organizzativi e di struttura, non erano ammessi: le partorienti, i malati mentali e quelli contagiosi. Alla fine del 1909 sono 100 i posti letto disponibili.

Vi era anche un Comitato di signore, composto al massimo di dieci, che sovrintendeva al buon andamento interno della struttura, mediante visite regolari, occupandosi degli acquisti, della biancheria e degli abiti degli ospiti. Una direttrice, nominata

dal Consiglio, era incaricata del mantenimento dell'ordine. Vi era anche la possibilità, in casi particolari, di assistenza a domicilio.

Durante la Prima Guerra mondiale metà clinica viene ceduta alla Croce Rossa Internazionale di Ginevra e nel luglio 1915, ben 150 letti sono messi a disposizione dei feriti provenienti dal fronte. La nuova denominazione sociale è "Ospedale Evangelico Territoriale n. 10 C.R.I.".

Nel 1920 vengono installati i macchinari per la radioterapia (cure del cancro) e grazie alle sue moderne attrezzature sia per chirurgia che per ostetrica, la clinica viene considerata la migliore di Milano.

Nel 1942 si è di nuovo in guerra e il Comitato, formato per la maggioranza da cittadini svizzeri, decide, onde evitare le angherie ed i soprusi sia da parte fascista che tedesca, di mettere la clinica sotto la protezione della



Confederazione elvetica, intestando anche le azioni a quest'ultima. In questo periodo si ha la più bassa frequenza di ricoverati (312 persone) a causa dello sfollamento della popolazione dalla città per i frequenti bombardamenti.

Una parte dei degenti, specialmente persone anziane, viene poi trasferita a Bergamo con l'assistenza di Suor Emma Blaser.

Purtroppo i bombardamenti hanno lasciato lesioni all'edificio di Via Monte Rosa e anche il personale è duramente provato. Solo la costante abnegazione e il coraggio dimostrato indistintamente da tutti, hanno contribuito a mantenere intatte l'ospitalità e le tradizioni.

La protezione del Consolato Svizzero di Milano ha permesso di continuare un'opera umanitaria, ideata e voluta dai fondatori: avere a Milano una casa di cura aperta a qualsiasi confessione di fede e di nazionalità, fatto veramente unico testimoniato dall'affluenza straordinaria di gente di tutti i paesi: Libici, Indiani, Turchi, Egiziani, Iracheni, Libanesi, Siriani ecc., tutti indistintamente accolti e curati con amore e professionalità.

Nouvel Asile pour les Malades Evangéliques à Milan



A. BURNON & C. MILANO

Fine prima puntata

50

1971-2021

Come nasce la prima comunicazione La Residenza?

di PETER J. BRAEM



PETER J. BRAEM

Il centro Svizzero in piazza Cavour era sempre conosciuto dai nuovi arrivati svizzeri a Milano non solo per l'ubicazione del Consolato, ma anche per la Società Svizzera con le diverse sezioni come il gruppo birilli. Giocare a birilli, chiamato "kegeln" in Svizzera, offriva l'opportunità di fare amicizia con Svizzeri da anni a Milano. Inoltre, gli incontri periodici organizzati della Società Svizzera e il Consolato permettevano di inserirsi in "modo ufficiale" e di partecipare attivamente alle diverse manifestazioni.

In occasione della premiazione dei gruppi birilli, i sette giocatori del martedì dei quali facevo parte, avevano vinto l'ambita coppa Kuenzi. La consueta festa organizzata della Società Svizzera era spesso l'occasione per allargare la cerchia dei conoscenti.

Ormai da oltre dieci anni a Milano, l'esperienza di grafico svizzero, art director e contitolare di uno studio di pubblicità aveva permesso anche con il mio socio tedesco di collaborare con diverse imprese di successo. In uno degli incontri della Società Svizzera mi avevano avvicinato due persone, dirigenti di imprese svizzere, da diversi anni a Milano. Mi chiedevano se ero interessato a collaborare ad un progetto grafico e di comunicazione.

Si trattava di comunicare e pubblicizzare l'apertura di una casa per la terza età nella zona di Varese denominata La Residenza e ubicata a Malnate.

Per conoscere la nuova costruzione e lo spirito con il quale era nato questo progetto, era indispensabile visitarla, ascoltare le testimonianze, la storia dell'ospedale evangelico degli Svizzeri a Milano e futuri obiettivi.

Si trattava di prendere contatto con gli architetti svizzeri per conoscere il concetto, la fase di realizzazione e il risultato del progetto. Servivano disegni per visualizzare proposte e creare testi.

La Gazzetta Svizzera era già allora letta dalla comunità svizzera in tutta Italia e ritenuta adatta per informare e promuovere La Residenza.

L'annuncio pubblicitario, pubblicato nel 1971 in tre diversi formati, nasce da disegni architettonici trasformati al tratto in bianco e nero.

Quanto abbiano influenzati questi annunci a far decidere le famiglie di affidare i loro cari ad una nuova struttura, rimane ovviamente senza risposte.

Intanto, La Residenza aveva iniziato nel 1971 ad essere una parte importante nella cura e assistenza di persone della terza età.



L'annuncio pubblicitario del 1971

gazzetta svizzera

MENSILE DEGLI SVIZZERI IN ITALIA

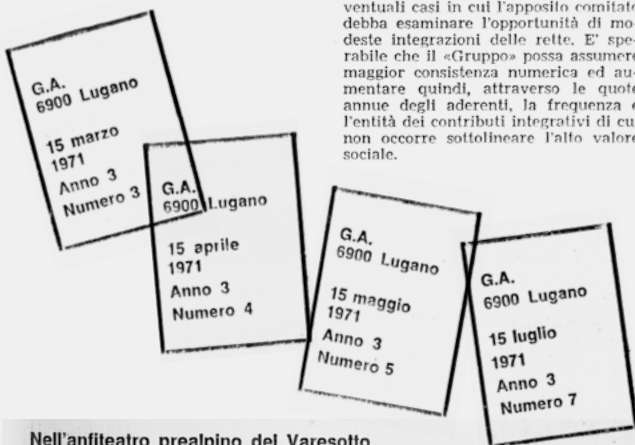
Con comunicazioni ufficiali delle autorità svizzere ed informazioni del Segretariato degli Svizzeri all'estero

G.A.
6900 Lugano
15 dicembre
1971
Anno 3
Numero 12

A proposito della «Casa svizzera per anziani» a Malnate

L'iniziativa che risale ad alcuni anni fa di sostituire l'antico ospedale svizzero di Milano con una moderna casa di riposo per anziani è già stata ricordata in queste colonne. La nuova casa della «Fondazione Asilo Evangelico» essendo stata inaugurata nel giugno 1971 interesserà ora i lettori di avere qualche notizia sui suoi sviluppi iniziali. Le prenotazioni per periodi relativamente brevi, nella stagione primavera-autunno, sono state così numerose da non consentire alla direzione della «Residenza» di accettarle tutte: il collaudo fu brillantemente superato e contribuì in questa prima fa-

se a far conoscere i pregi della casa e del suo bel giardino. Ovviamente però nell'intenzione della Fondazione la «Residenza» non è da considerarsi semplice luogo di soggiorno estivo e di villeggiatura ma dovrebbe essere invece il luogo dove, per determinati motivi, una persona anziana elegge dimora facendola diventare la sua vera e propria casa. Negli attuali mesi invernali un terzo circa degli ospiti risponde a questo requisito ma bisogna pur tener presente che si trova appena nei primi mesi di vita. La sistemazione stabile implica spesso complessi problemi economici, psicologici, effettivi e si è pensato di affidare ad un «Gruppo degli Amici della Fondazione» il compito di prendere contatto con nuove famiglie e di fornire informazioni utili, non solo ma anche di segnalare eventuali casi in cui l'apposito comitato debba esaminare l'opportunità di modeste integrazioni delle rette. È sperabile che il «Gruppo» possa assumere maggior consistenza numerica ed aumentare quindi, attraverso le quote annue degli aderenti, la frequenza e l'entità dei contributi integrativi di cui non occorre sottolineare l'alto valore sociale.



Nell'anfiteatro prealpino del Varesotto

Una casa svizzera per il soggiorno degli anziani

Nel secolare parco dell'ex Villa Faré di Malnate, a pochi chilometri dal confine svizzero, è sorto uno dei più civili e accoglienti centri che mai siano stati realizzati in Italia per il soggiorno degli anziani. Il centro si chiama La Residenza e si presenta come un unico corpo di casa, bene articolato e sapientemente adattato alla natura circostante di cui ha saputo rispettare e addirittura valorizzare la lussureggiante bellezza.

Il progetto architettonico è dello studio Fritz e Batello, scelto all'unanimità fra i quattro che avevano risposto al bando del concorso. Il grande merito di questo progetto è stato quello di aver saputo inserire in un fabbricato di proporzioni educate ogni sorta di servizi moderni per una collettività viva e libera, proponendo un raro modello in un settore com'è noto carente e di grandissima importanza umana e sociale.

La Residenza offre ai suoi ospiti diverse possibilità di sistemazione di graduale comfort. Tutte però rappresentano una soluzione umana alla dignità della vecchiaia e al disagio della solitudine. Gli ospiti possono disporre di camere a uno o due letti, tutte con telefono e servizi indipendenti, o di piccoli appartamenti costituiti da una camera a due letti, soggiorno, cucinino e bagno, anch'essi ovviamente forniti di telefono. Ogni gruppo di

cinque o sei camere gravita su un soggiorno comune «di piano», dove gli ospiti hanno facilità di ricevere e di stabilire rapporti di tipo casalingo. Oltre ai soggiorni di piano, La Residenza dispone di una hall generale esposta in pieno sole, al piano terra, una sala per il cinema e le conferenze, una sala da pranzo comune e una più piccola per i festeggiamenti di famiglia, una sala per gli hobby in cui sono sistemate le attrezzature di alcune attività ricreative: falegnameria, modellismo, elettrotecnica ecc. Le iniziative sociali sono completate da un campo di bocce e da piccoli appezzamenti di terreno, affidabili agli ospiti appassionati di floricultura e orticoltura.

Come casa per il soggiorno di anziani, La Residenza è anche attrezzata con un piccolo reparto medico per gli ospiti che, temporaneamente indisposti, abbisognassero di cure particolari. L'organizzazione assicura la presenza continua nella Casa di una infermiera diplomata.

La massima cura dei progettisti e degli organizzatori è stata rivolta alla vita individuale. È lasciata libertà alle persone ospitate di tenersi in camera il proprio televisore e la radio, rispettando ragionevoli limiti di volume, di intrattenersi coi familiari in visita nel modo preferito, sia nella propria stanza che nel soggiorno di piano, in giardino o nella hall centrale. Inoltre, nei

limiti del possibile, ai familiari stessi sono concesse tutte le facilitazioni per eventuali pernottamenti, mentre il ristorante della Casa è sempre a disposizione dei visitatori.

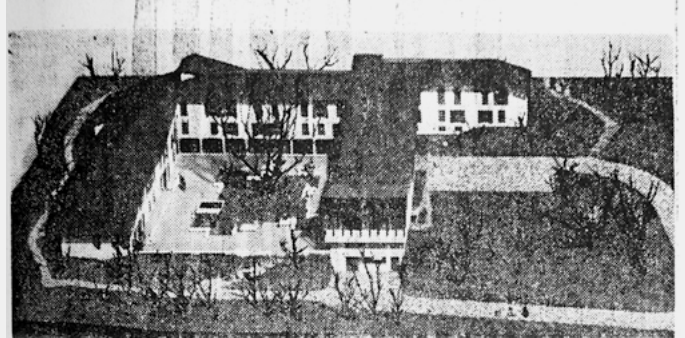
Realizzata dalla Fondazione Asilo Evangelico di Berna, La Residenza è tuttavia un rifugio aperto a tutti, svizzeri, italiani o di qualsiasi nazionalità e confessione. Tutti vi troveranno quel grado di comfort e di decoro per certi aspetti superiore al livello di qualsiasi albergo di prima categoria o della stessa abitazione privata. Basti pensare al servizio infermieristico continuo, basti pensare allo spazio che ogni singola persona ha a disposizione: sono quasi seicento m. quadrati di sale comuni, pari a quattordici metri per ogni ospite che in più ha la propria stanza. E nel bellissimo parco, dove una rete di passeggiate di quasi mezzo chilometro, elegantemente ammantate di asfalto rosso, consente di camminare e di conversare all'aperto, raggiungendo siti ameni e appartati, ogni ospite ha in media ben quattrocento metri di spazio.

Ultima e non marginale considerazione: La Residenza di Malnate sorge in una zona riservata dalla locale municipalità a servizi ospedalieri, sia per la tranquillità del luogo che per la sua lontananza da industrie e da qualsiasi fonte di inquinamento atmosferico.

FABIO MATALONI

La Casa di riposo per anziani a Malnate

A buon punto la costruzione



(H.S.) — A Malnate, ridente cittadina nei dintorni del capoluogo della provincia di Varese e non lontana dal confine svizzero, è in corso la costruzione della Casa di riposo per anziani. I lavori iniziatisi nel febbraio scorso procedono alacremente sotto l'esperta direzione dell'Arch. Hans Fritz, talché si prevede che potranno essere ultimati entro l'autunno del 1970.

L'idea di creare una Casa di riposo per anziani destinandola prevalentemente agli appartenenti alle nostre Comunità evangeliche e Valdesi, ma con facilità di accogliere anche persone di altre Comunità e confessioni, nacque in seguito alla indiscutibile necessità economica e finanziaria di sostituire il vecchio Asilo Evangelico in via Monte Rosa nella metropoli lombarda. Ne furono i promotori l'allora Consiglio dell'Asilo Evangelico e in un secondo tempo il gruppo degli «Amici della Fondazione Asilo Evangelico» costituitosi il 14 giugno 1966. Già nel giugno dell'anno successivo, su proposta della Commissione «Nuova Casa di Riposo», fu approvato all'unanimità l'avanprogetto degli architetti Hans Fritz e Carlo Batello, vincitori del bando di concorso indetto tra quattro noti architetti.

L'opera ormai in avanzata fase di esecuzione sorge in una zona leggermente sopraelevata e lontana da industrie ed altre fonti di inquinamento atmosferico. Progettato con criteri moderni e funzionali, l'edificio facilmente accessibile è

circondato da un ampio parco (già Villa Faré) attraversato da una larga strada che porta direttamente ai vari ingressi dello stabile.

La Casa di Riposo per Anziani dispone di un terreno di 17.000 metri quadri, di cui 1.200 coperti. La capienza è di 46 persone sistemate in 24 soleggiate camere a un letto, in 6 camere a due letti e in 5 appartamenti a due letti, quest'ultimi dotati di cucinetta e soggiorno.

Per quanto riguarda i problemi finanziari, ci risulta che il costo della costruzione è preventivato in circa 280 milioni di lire.

Le rette mensili non dovrebbero superare le Lit. 120.000 pro-capite. Quelle dei pensionati meno abbienti saranno esaminate volta per volta dal gruppo «Amici» e con i vari Enti di assistenza con i quali la Fondazione è in rapporto e per gli Svizzeri con i Comuni di appartenenza.

Riteniamo di avere con la nostra descrizione brevemente, ma sufficientemente illustrato ai lettori del nostro giornale l'importante, quanto lodevole, iniziativa.

Il Consiglio della Fondazione Asilo Evangelico è composto dai Signori: Emilio Zürcher (presidente), Franco Job (vice-presidente), Walter Fröh (segretario), dr. Roberto Ginouliac, Paolo Häusermann, Pia Isenburg, dr. Roberto Isenburg, Lina Moser, Alberto Moser, Ing. Max Rostan, Paolo Stalder, dr. Carlo Steffen. — L'indirizzo della Fondazione è questo: Via Victor Hugo 2, 20123 Milano.

LA RESIDENZA

Casa svizzera per il soggiorno degli anziani

Finalmente una soluzione umana alla dignità della vecchiaia e al disagio della solitudine

Un modello di vita libera, tutelata da una organizzazione efficiente, nel calore di un ambiente familiare, con le attrezzature necessarie a una moderna vita di gruppo, nel più assoluto rispetto della libertà individuale per informazioni rivolgersi a:
LA RESIDENZA
21046 Malnate, via Lazzari 29
tel. (0332) 42.101



sem, Geith & Partners

Appuntamenti di animazione

di CLAUDIO CARRARA

È finalmente ripartita una programmazione animativa degna di questo nome per gli Ospiti de La Residenza!

Dopo un primo assaggio nel mese di aprile con un nuovo ciclo di cineforum dal titolo "Relazioni complesse": ("*Stanlio & Ollio*", "*La tigre e la neve*", "*Dieci inverni*" e "*Gli amici del bar Margherita*") e due appuntamenti con i fotoracconti (uno su Provenza - Camargue e l'altro sul Giappone) il mese di maggio ha visto una proposta più ricca, articolata e varia. Innanzitutto, alcuni appuntamenti sono divenuti regolari e fissi: il martedì pomeriggio l'imperdibile e richiestissimo incontro "**Giochiamo con la mente**" per il cruciverbone e molte altre attività (quizzone, puzzle, saltinmente, impiccato, trova la parola, etc.) e il mercoledì mattina la lettura dei quotidiani e il confronto sui temi di attualità.

Annunciato e promesso dallo scorso mese di novembre, ma mai realizzato a causa del blocco delle attività in presenza per l'emergenza covid, è stato finalmente calendarizzato il percorso sulla letteratura femminile. Tre lunedì pomeriggio all'insegna di scrittrici e poetesse che si sono distinte in campo letterario. Si è partiti da un excursus storico dalla poetessa greca Saffo per passare agli sporadici nomi di autrici del medioevo per giungere a Settecento e Ottocento, secoli in cui anche le donne hanno iniziato a farsi davvero notare e ad essere minimamente riconosciute ed accettate. Ci si è concentrati poi sul Novecento italiano e si è fatto un approfondimento sulla letteratura rosa ed in particolare sulla figura di Liala, particolarmente interessante essendo vissuta a Varese. Nel secondo incontro sono state presentate le grandi poetesse del Novecento, ma

prima si è parlato della seconda moglie di Indro Montanelli, la signora **Colette Rosselli**, meglio nota al grande pubblico come **Donna Letizia**, scrittrice e illustratrice. Il suo è stato il gancio per parlare anche della prima moglie del giornalista, la signora **Margarethe Maggie De Colonis De Tarsienne**, interessante perché ha vissuto gli ultimi anni della sua vita proprio presso La Residenza, continuando a voler essere chiamata "Signora Montanelli". **Maria Luisa Spaziani** (1922 - 2014), **Ada Negri** (1870 - 1945), **Antonia Pozzi** (1912 - 1938) e **Alda Merini** (1931 - 2009) sono le monografie analizzate con lettura e declamazione da parte di alcuni Ospiti di loro poesie. Il terzo incontro si è concentrato sulla prosa. Si è partiti da un'autrice non italiana, **Isabel Allende**, per poi concentrarsi su **Oriana Fallaci** (1929 - 2006), **Elena Ferrante** ed **Elsa Morante** (1912 - 1985).





Nel mese di maggio, inoltre, un'intera settimana è stata dedicata alla memoria di Dante Alighieri nell'anno del settecentesimo anniversario della morte. È stata scelta la terza settimana del mese in quanto venerdì 21 il Giro d'Italia ha dedicato un'intera tappa al sommo poeta. Mercoledì 19 è stata presentata la vita e l'opera di Dante e si è approfondita la Divina Commedia, con lettura di taluni celebri passi di ognuna delle tre cantiche da parte di alcuni Ospiti. Venerdì 21, dopo la visione collettiva nel salottino del primo piano della tappa che univa Ravenna a Verona, è stata proposta una merenda speciale a base di Castagnaccio su antica ricetta d'epoca. È stato questo lo spunto per parlare della cucina e dei cibi tra 1200 e 1300, dopo, però, avere raccontato dei soggiorni di Dante a Verona prima e a Ravenna dopo, città presso la quale morì e dove è tuttora sepolto. Anche sabato 22 al pomeriggio si è parlato ancora di Dante iniziando con un'altra golosa e fresca merenda, il "Magnum Purgatorio", ovvero una serie limitata del famoso gelato con lo stecco dedicata proprio alla Divina Commedia ed in particolare, in questo caso, alla seconda cantica. Terminata la degustazione è stata proposta una panoramica sulle donne di Dante partendo ovviamente da **Beatrice**, passando per la triste e dimenticata figura della moglie, **Gemma Donati**, per continuare con la madre, la sorella, la figlia e terminando con una piccola digressione sulle donne/muse di altri due grandi della nostra letteratura, **Laura per Petrarca** e **Fiammetta per Boccaccio**.

La programmazione di maggio

non ha tralasciato di proporre tre appuntamenti estemporanei: la **tombolata** di sabato 8 con premi e merenda speciale, la visione del film francese "*La cena dei cretini*" di venerdì 14 ed, infine, il Fotoracconto sulla Russia di venerdì 28. Il meteo non è stato molto clemente durante questo mese: spesso ha piovuto, ha fatto freddo ed era molto umido. Insomma, non è stato possibile fare altro che restare sempre al chiuso. Si spera che il mese di giugno sia, invece, più fausto da questo punto di vista regalando sole, luce e, quindi, allegria, leggerezza e spensieratezza. E anche la possibilità di sfruttare il meraviglioso parco attorno a La Residenza. Il tema filo conduttore della programmazione sarà, ovviamente, l'estate: per questo il lunedì pomeriggio ci si concentrerà su questa calda e solare stagione da diversi punti di vista. Il primo lunedì sarà dedicato a "**Estate tra scienza & letteratura**", il secondo a l'"**Estate nelle arti visive**", il terzo al "**Solstizio d'estate**" ed il quarto a l'"**Estate nel mondo**".

Questo sarà in qualche modo il momento più "serio" e culturale del mese di giugno. Continueranno naturalmente gli appuntamenti del martedì pomeriggio con cruciverba e giochi vari e del mercoledì mattina con i giornali e l'attualità.

Verrà proposto in due pomeriggi un mini percorso laboratoriale artistico - espressivo, "Collage nel parco": gli Ospiti disposti su vari tavoli, distanziati e al sicuro si dedicheranno alla "coloritura" di disegni prestampati (o fatti da loro per chi lo volesse, ne avesse voglia e ne fosse in grado per

attitudine) attraverso la tecnica del collage, appunto. Saranno messi a disposizione diversi tipi di materiali che, sapientemente e adeguatamente incollati, daranno colore ai disegni. Verranno proposti due film leggeri, anzi leggerissimi come "**Rapa Nui**" e soprattutto l'intramontabile "**Il bisbetico domato**" con l'inossidabile coppia Celentano - Muti.

Gli eventi straordinari saranno una nuova tombolata (questa volta all'aperto) e un "pomeriggio al Luna Park" dove ci si potrà cimentare con vari giochi tipici delle fiere come i barattoli da far cadere, i cerchi, etc. Non mancheranno, ovviamente, merende speciali per ognuno dei due appuntamenti.

Si è detto che estate è sinonimo di allegria, leggerezza e voglia di cantare ed essere più spensierati: torneranno, dunque, e accompagneranno tutta il periodo, i classici pomeriggi canori in musica de La Residenza con il duo "**Note Sparse**" che riempirà quindicinalmente il giovedì pomeriggio con le canzoni di ogni tempo. Infine, ci saranno altri due graditi ritorni: quelli di **Alessandra** e **Valentina**, valide professioniste della **Cooperativa La Miniera di Giove** che proporranno per tutti i tre mesi estivi l'una un laboratorio artistico (acquarello, La coperta dei ricordi, etc.) e l'altra la ginnastica dolce per un rinvigorimento del corpo oltre che dello spirito e della mente.

Questo è solo l'assaggio di quello che abbiamo in serbo per l'estate 2021: luglio e agosto saranno ancora più ricchi e vari! E tutti noi non vediamo l'ora di trascorrere questo tempo solare con i nostri Ospiti!!!

domande e risposte



La parola ai nostri ospiti

Durante il nostro percorso di tirocinio abbiamo avuto la possibilità dalla direttrice di intervistare gli ospiti per il 50° anniversario della fondazione "La Residenza", siamo state molto fortunate perché grazie a ciò siamo riuscite a costruire una relazione con gli ospiti, che ha dato a noi l'opportunità di conoscere la storia di ognuno di loro, infondendo serenità, fiducia e allegria.

L'intervista è stata fatta attraverso tre semplici domande, che possono sembrare banali, ma non lo sono affatto, siamo riusciti a conoscere il punto di vista di ognuno di loro, rivisitando ricordi felici, della loro permanenza in questa struttura e nella loro vita in generale. Infine, vorremmo ringraziare tutti gli ospiti, la direttrice, Glenda e tutto il personale, per averci accolte in questa grande famiglia, facendoci sentire parte di tutto.

**Grazie mille,
dalle vostre tirocinanti Tiziana Iandico
e Alessia Vitale**

- 1. Lo sa che quest'anno si festeggiano i 50 anni dalla nascita della fondazione "La Residenza", cosa ne pensa? Secondo lei cosa ha di diverso dalle altre strutture? E qual è il ricordo più bello che ha qui?**
- 2. È riuscito a coltivare le sue passioni, all'interno di questa struttura?**
- 3. Che rapporto ha con gli altri ospiti?**

**Signora
Ronchi
Rosanna**

Penso che sia un posto ben pensato per una persona anziana che si trova in un ambiente dove vivere tranquillo. Io non sono qui da molto, so che prima del Covid c'erano molte attività. Il mio ricordo più bello in questa struttura è quando mi hanno dato la possibilità di dipingere, di coltivare la mia passione, io mi diverto molto e ne sono grata. Mi trovo molto bene con alcuni ospiti e con loro passo il tempo a chiacchierare e a giocare a carte.

**Signora
Delicato
Rachele**

No, non lo sapevo... è molto bello! Io penso che sia un bel posto, mi piace e mi trovo molto bene, è organizzatissimo e questo fa assolutamente la differenza rispetto ad altri posti. Io non ho passioni particolari da coltivare ma so che si dedicano molto a noi. Il mio rapporto con gli altri è buono, anche perché ho un carattere molto espansivo.

**Signora
Messina
Carmen**

No, non lo sapevo... è una bella struttura, io è da poco che sono qui, ho fatto un po' di mesi ad andare e venire, qua c'è un bellissimo ristorante, si mangia bene, mi sto trovando bene. Non ho un ricordo più bello, ma mi è piaciuto quando ho portato i pacchetti e mi sono



trovata bene a dormire infatti dopo la prima notte sono rimasta qui. Il posto è bello e anche chi ci vive, siamo tutti in buoni rapporti.

Signora Prandina

Prima di tutto voglio fare a La Residenza auguroni di cuore per questo importante traguardo. Penso che La Residenza sia un luogo bellissimo

esteticamente, ma soprattutto al suo interno per il suo personale meraviglioso che ci accudisce in ogni momento. La direttrice è una persona eccezionale. Sono riuscita a coltivare i miei interessi. Con gli ospiti ho rapporti cordiali.

Caspita che bello, non lo sapevo... io penso che sia una bella struttura ed è soprattutto molto accogliente, sono

molto felice di essere qui, anche se mi mancano i miei cari. Secondo me questa struttura è molto più curata in tutte le cose, rispetto ad altre. I miei ricordi più belli sono le feste, era tutto così felice, si cantava, si chiacchierava con altre persone, c'era molta compagnia, non vedo l'ora di altre feste!!! Sono riuscita a coltivare le mie passioni, io sono piccola, forte e simpatica e mi trovo veramente bene con tutti, siamo una grande famiglia qui.

Signora Angela Cedraschi

Signor Rebucci

Si lo sapevo... io penso che ci vorrebbero tante strutture come questa, anche per l'organizzazione. Io ho visto una grande attenzione agli ospiti che non ho mai trovato in nessun'altra. Il mio ricordo più bello è tutto quello che riguarda le attività del personale, anche quelle fatte durante la pandemia. Sono riuscito a coltivare molte delle mie passioni, come le piccole passeggiate fatte durante la giornata e ho avuto anche la possibilità di scoprirne delle nuove, come "la scrittura". I rapporti con gli altri ospiti sono buoni.

Auguri e buon 50° anniversario! Questa struttura dura perché funziona. Nel caso del Covid ha funzionato egregiamente. All'inizio della pandemia si è salvata per le qualità intrinseche, io ho risieduto in una fondazione a Milano e non mi sono trovato bene a causa della deficienza della sanità, perché mancava la protezione territoriale, in quanto si sono infettati tutti gli ospiti e personale e pure era una buona RSA se pur pubblica. Io sono venuto qui durante la pandemia a novembre, sono arrivato da una convalescenza da polmonite in quanto non mi sono vaccinato per l'influenza, cosa che facevo tutti gli anni. Ricordo che

Signor Radman

la direttrice era molto aggiornata e successivamente sono stati tamponati tutti i componenti del personale. Il mio ricordo più bello è il giardino, perché è bello e vario, io l'ho definito "orto botanico", l'eleganza edilizia vagamente Svizzera e un buon sfruttamento della luce tramite le vetrate. Sono riuscito a coltivare le mie passioni e il mio rapporto con gli altri ospiti va abbastanza bene, ci sono alcuni simpatici e alcuni antipatici.

Signora Gilli

Si lo sapevo e penso che sia una bella ricorrenza. Questa struttura ha tanto di diverso rispetto ad altre, io ne ho visitate molte, non c'era la differenza tra chi era malato e chi stava bene ed era autosufficiente, qui è un'altra cosa, qui c'è tanta attenzione alla persona. Il mio ricordo più bello sono i concerti di musica classica che organizzava La Residenza, erano molto coinvolgenti ed erano sia all'aperto che al chiuso, purtroppo per la pandemia è stato sospeso tutto, si spera nella riapertura. Sì, sono riuscita a coltivare la mia passione, le parole crociate, è il mio passatempo preferito che mi distrae dai pensieri tristi e grazie a Claudio qui ne facciamo molti. il rapporto con gli altri ospiti è amichevole, io sono amica di tutti perché mi piace mantenere delle relazioni educate e serie.

bacheca



50 anni a Malnate e sempre giovani!
Sabato 3 luglio alle ore 11.30 abbiamo ricordato i 50 anni di attività della nostra Casa albergo a Malnate con la piantumazione di un cedro del Libano.



Una piccola ma significativa cerimonia rispettando le norme anti Covid-19, per ricordare i 50 anni di presenza sul territorio Malnatese. Presenti il Sindaco Irene Bellifemine, il Presidente della Fondazione Alberto Fossati, la Vice Presidente Giovanna Staub, la Direttrice Antonella De Micheli e Ornella Dal Monte impiegata storica per circa 40 anni, sin dall'apertura della Casa e la Consigliera Onoraria Lucia Bosshard.

"Abbiamo messo a dimora un cedro del Libano che affiancherà l'altro esemplare centenario già presente nel nostro Parco. Ci piace il simbolo che rappresenta di immortalità ed eternità" commenta il Presidente Alberto Fossati.

Per gli Ospiti una allegra torta dedicata al 50° anniversario della Fondazione La Residenza, realizzata da Sara Calzolari con il metodo Lambeth precursore del moderno Cake Design.

